



PIANO  
PAESAGGISTICO  
REGIONALE

DOCUMENTO  
PRELIMINARE PER  
L' ADEGUAMENTO  
DEL PIANO PAESISTICO  
AMBIENTALE REGIONALE  
AL CODICE DEL  
PAESAGGIO  
E ALLA CONVENZIONE  
EUROPEA

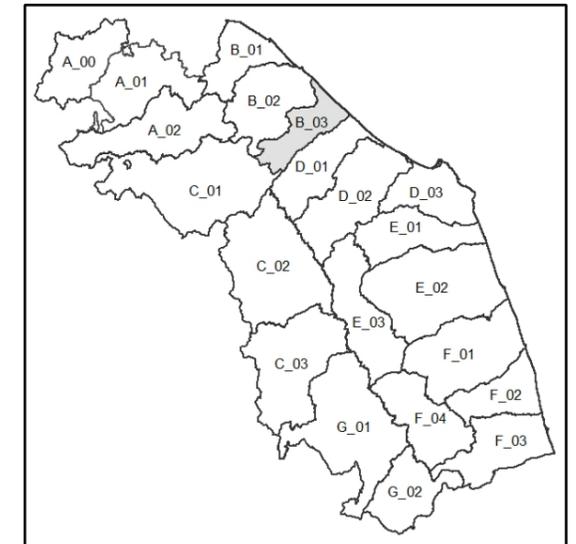
## AMBITO B3 La Valle del Cesano



REGIONE  
MARCHE



GIUNTA REGIONALE  
SERVIZIO AMBIENTE E PAESAGGIO  
P.F. Informazioni Territoriali e Ambientali e  
Beni Paesaggistici



### LEGENDA

#### Crinali principali per altimetria (metri s.l.m.)

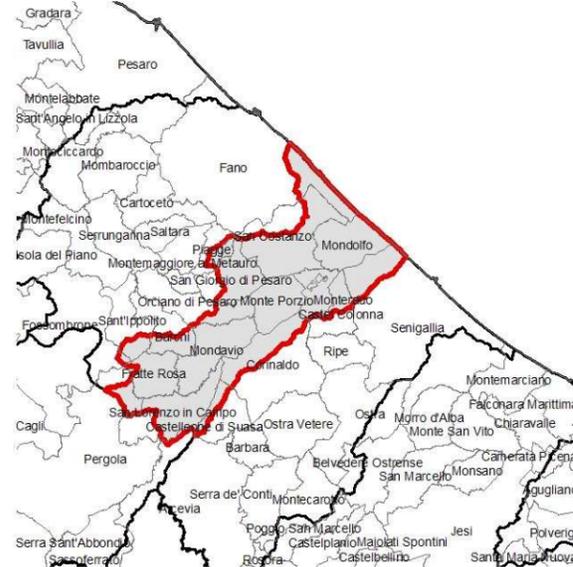
- Crinali collinari 0-350
- Crinali alto-collinari 350-700
- Crinali basso-montani 700-1100
- Crinali montani 1100-1600
- Crinali alto-montani 1600-2500
- Reticolo idrografico principale

#### Altre informazioni

- Insediamenti



## 1 Caratteri identitari



L'ambito è delimitato a Nord dal crinale che definisce le aree idrografiche del Cesano e del Metauro; ad est dal tratto di mare compreso tra le unità idrografiche del Metauro e del litorale tra Metauro e Cesano e la frazione di Cesano; a sud dal crinale che definisce le aree idrografiche del Cesano e del Misa; ad ovest da una linea ideale che unisce i Monti della Cesana nei pressi di Fossombrone e il confine del comune di Pergola, in corrispondenza dell'inizio della media collina.

Nel tratto terminale il fiume Cesano funge in gran parte da limite amministrativo per le province di Pesaro ed Ancona, tranne per la porzione di territorio appartenente al Comune di Monterado che ha una propaggine in sponda sinistra che sostanzialmente corrisponde ad una recente zona artigianale. Nel territorio sono presenti 4 unioni dei comuni\*.

\* **Unione dei Comuni Roveresca:** Barchi, Orciano di Pesaro, Piagge, San Giorgio di Pesaro  
**Unione dei Comuni della Valcesano:** Mondavio, Mondolfo, Monte Porzio, San Costanzo  
**Unione dei Comuni Castel Colonna e Monterado**  
**Unione dei Comuni Misa-Nevola:** Corinaldo, Castellone di Suasa, Ostra Vetere, Barbara

Quota minima (m slm) 20  
 Quota massima (m slm) 900

Province interessate Pesaro - Urbino, Ancona  
 Comuni interessati Mondolfo, San Costanzo, Monte Porzio, Mondavio, Barchi, Fratterosa, San Lorenzo in Campo, Monterado, Senigallia, Castelcolonna, Corinaldo, Castellone di Suasa,

Sup.territ.le (Ha) 23.829,08  
 Sup.urbanizzata 2001 (Ha) 1.397,68  
 Quota perc. Sup.urbanizzata 5,9%  
 Abitanti 2001 centri-nuclei 31.742  
 Dens.abit.territ.le (Ab./Kmq) 133  
 Dens.abit.Sup.urb.(Ab./Ha) 23

### Uso del suolo (ha)

1-Edificato residenziale	925,05	3,9%
2-Edificato produttivo	324,30	1,4%
3-Seminativi	15.278,24	64,1%
4-Colture arboree	110,28	0,5%
5-Colture eterogenee	6.595,41	27,7%
6-Boschi	494,84	2,1%
7-Pascoli e prati stabili	0	0,0%
8-Aree nude	94,04	0,4%
9-Acque	0	0,0%

**La fascia costiera** che si estende dalla sponda destra del Metauro verso Metaurilia, Torrette, Marotta, la foce del Cesano e la porzione nord della frazione senigalliese di Cesano presenta caratteristiche sostanzialmente omogenee. L'edificazione è disposta per lo più linearmente lungo i principali assi viari paralleli alla costa; risulta quasi senza soluzione di continuità; emerge qualche rarefazione a Metaurilia e fra Torrette e Ponte Sasso, in un tratto a forte erosione della spiaggia; fatta eccezione per l'area di foce continua poi oltre il Cesano con l'omonima frazione e prosegue ininterrotta fino a Senigallia.

Questo tipo di insediamento sulla costa si è sviluppato in modo lineare ma disordinato, fuori dagli antichi nuclei costieri a seguito della costruzione della ferrovia, all'inizio attorno alle stazioni e con lo sviluppo della motorizzazione in modo più continuativo lungo tutto il percorso litoraneo. Un'ulteriore accelerazione è avvenuta con lo sviluppo del turismo balneare iniziato nei primi decenni del 900, con la costruzione di villini, palazzi, alberghi di varia tipologia, campeggi ecc.

Accanto a edilizia residenziale e complessi turistici sono presenti dei complessi produttivi, in gran parte dismessi.

A fronte di una pianificazione urbanistica ben disciplinata a livello paesaggistico il risultato è il susseguirsi di una moltitudine di agglomerati multitemporali. L'immagine che ne consegue è di una qualità edilizia scarsa e disomogenea. Il margine litoraneo della città costiera a monte è attualmente costituito dal tracciato autostradale.

### La foce del Cesano.

L'unico vuoto di un certo rilievo corrisponde alla zona di foce del Fiume Cesano dove ancora il fiume si getta nel mare liberamente e la dinamica di trasformazione della spiaggia è il frutto dell'azione congiunta delle correnti marine che contrastano quella fluviale. Tuttavia anche tale contesto è attanagliato dalla presenza di grossi edifici turistici multipiano, le Vele poco più a nord e le Piramidi subito a sud, da un resort di bassi bungalow e da un campeggio. Alle spalle della ferrovia nelle immediate adiacenze degli argini negli anni sono sorti a nord una piccola fabbrica ed un depuratore, a sud una zona commerciale molto recente ed una attività di deposito e frantumazione inerti.

### Il fondovalle e il sistema fiume

Allo stato attuale la sponda sinistra presenta una serie di recenti insediamenti produttivi che si sono sviluppati lungo la "Pergolese", alternati da piccoli agglomerati urbani che si configurano come dei nuovi quartieri residenziali a se stanti sviluppatasi recentemente sempre lungo la via di comunicazione più che altro in corrispondenza delle direttrici che portano ai paesi "in cresta" spesso sede di municipio.

E' percepibile che la programmazione territoriale dei singoli comuni, anche se in linea con gli strumenti sovraordinati, sembra essere stata carente di un coordinamento a monte che avrebbe potuto garantire un miglior approccio con le risorse ambientali presenti, anche se va riconosciuto un certo livello di qualità architettonica agli edifici produttivi

che presentano maggiori standards ambientali e tecnologici. Nella sponda destra si nota un livello di urbanizzazione al quanto inferiore: a parte la zona più vicina alla costa lungo la valle si notano solo degli sporadici insediamenti produttivi e quelli abitativi consistono in piccoli agglomerati che non hanno avuto ampliamenti recenti. Da questo lato sono ancora percepibili i caratteri naturalistici di pregio.

Tipico insediamento storico di fondovalle è San Lorenzo in Campo sorto a seguito della distruzione della città romana di Suasa. L'origine del paese è legata alla protezione ed all'aiuto che il Monastero dei Benedettini offriva agli abitanti in cambio dei propri beni materiali. L'edificazione è datata a cavallo tra il 600 e l'800 ed è avvenuta utilizzando anche l'abbondante materiale archeologico del luogo.

### La fascia collinare

I colori che dominano le colline di questa asta fluviale sono legati al materiale da costruzione usato nell'edificazione dei centri e dei borghi sorti a dominare la vallata. Gli abitati, cinti da mura ed edificati in laterizio, assumono varie colorazioni dall'arancione al rosso o al giallo, intervallato dal verde degli oliveti, dei vigneti e delle leguminose, come la fava che cresce rigogliosa nel terreno argilloso detto "Lubaco", tipico a Fratte Rosa.

I "Borghi di Terracotta", emblema di questa valle, come: San Costanzo con Stacciola e Cerasa, Mondavio, Mondolfo, Corinaldo, Castel Colonna, Barchi, Monte Porzio con il borgo di Castelvecchio, San Lorenzo in Campo con Montalfoglio, sono stati nel passato castelli o fortezze che

hanno dominato con le loro cortine di mura le colline e la costa.

Alcuni borghi rappresentano terrazzi panoramici sulla costa adriatica, quali i castelli di Mondolfo, Corinaldo e Castel Colonna, ed altri verso l'interno come Fratte Rosa e Barchi, luogo di delizia per Giovanni della Rovere, che ci presenta lo stesso panorama che un tempo il duca poteva ammirare.

L'incastellamento nella valle del Cesano, e più in generale delle Marche, nasce in continuità con la presenza di piccoli nuclei già esistenti e non rappresenta una rottura con il passato. In definitiva nei secoli X e XI, le signorie non portano ad una proliferazione di centri fortificati sorti ex novo, ma ad una affermazione del castello al fine di fortificare i villaggi d'altura. Questo territorio è caratterizzato dalla presenza di aree in cui sono stati fatti rinvenimenti di epoca romana o picena. Il "Polo di Montedoro" è un esempio di area ove, oltre agli aspetti naturalistici e flogistici (L.R. 52/74), sono protetti i resti della civiltà picena ed il rapporto tra una tipica chiesa a carattere rurale e l'intorno. Un po' ovunque lungo la valle è possibile ritrovare monete di epoca romana, in particolare presso le fonti storiche (come ad esempio presso la Fonte di San Pietro nel territorio del comune di Mondavio), resti di mura romane (il Moraccio=rudere, lacerto di muro nella campagna di Monte Porzio), sepolcri (nell'abitato di San Michele di Mondavio si scopri un sepolcro piceno).

Oltre alla nota area archeologica della romana Suasa Senonum si segnalano le scoperte archeologiche nel territorio comunale di Mondolfo in località Ponte Rio e di Corinaldo.

Due fra i principali edifici di culto della vallata risultano inseriti in siffatti luoghi: la Chiesa di San Gervasio in Bulgaria e quella della Madonna del Piano. Durante i restauri di quest'ultima sono stati portati alla luce i resti della romanica Abbazia di Santa Maria in Portuno. La chiesa di San Gervasio sorge proprio sul luogo dell'antica stazione di posta roma di Ad Pirum Filumeni, presente nella Tabula Peutingeriana. Il rapporto degli edifici con il loro intorno risulta abbastanza compromesso in entrambi i casi e pertanto da recuperare e valorizzare. La presenza nel territorio rurale di monasteri, lungo la direttrice stradale di età romana, a pochi km l'uno dall'altro: S. Gervasio in Bulgaria (presso Mondolfo), S. Maria in Portuno (presso Corinaldo), S. Lorenzo in Campo, S. Vito sul Cesano, S. Abbondio, è legata alla "colonizzazione" del territorio rurale per la mancanza di un centro urbano di riferimento (decadenza di Suasa).

Aspetti botanico - vegetazionali ed articolazione unità del paesaggio vegetale:

- Rilievi collinari pedemontani interni
- Rilievi collinari litoranei e rettilitoranei
- Fondovalle terrazzi del Cesano.

### Il paesaggio agrario

L'ambito "Valle del Cesano" evidenzia una spiccata presenza di seminativi avvicendati senza foreggere (SC1), con percentuali di presenza nel territorio nell'ordine del 70,6%. L'elemento singolare dell'ambito all'interno delle "Marche settentrionali del Pesarese" è il marcato sviluppo del sistema culturale SC4 "ortaggi", rispetto alle medie di appartenenza dell'intera regione. Il paesaggio rurale in questione è identificabile tramite l'indicatore Mosaico, che in base alle dimensioni e disposizione dei coltivi è classificabile della classe M.



Cartolina dell'inizio del 900. Pensando alla bassa valle del Cesano, nel periodo precedente lo sviluppo del turismo balneare di massa gli elementi caratterizzanti il paesaggio nella memoria comune erano ancora legati alla centralità dell'insediamento di crinale (Paesi, rocche ecc.).



A seguito dello sviluppo del turismo balneare di massa sono sicuramente cambiati nell'immaginario collettivo gli elementi strutturanti il paesaggio. Ad oggi una delle immagini più rappresentative degli stessi luoghi è una spiaggia attrezzata nel litorale di Marotta.



### LEGENDA

#### Paesaggi agrari e naturali

- Paesaggio agrario a dominante monocolturale
- Paesaggio agrario a mosaico culturale complesso
- Paesaggio a dominante naturale
- Corridoi ecologici del reticolo idrografico principale

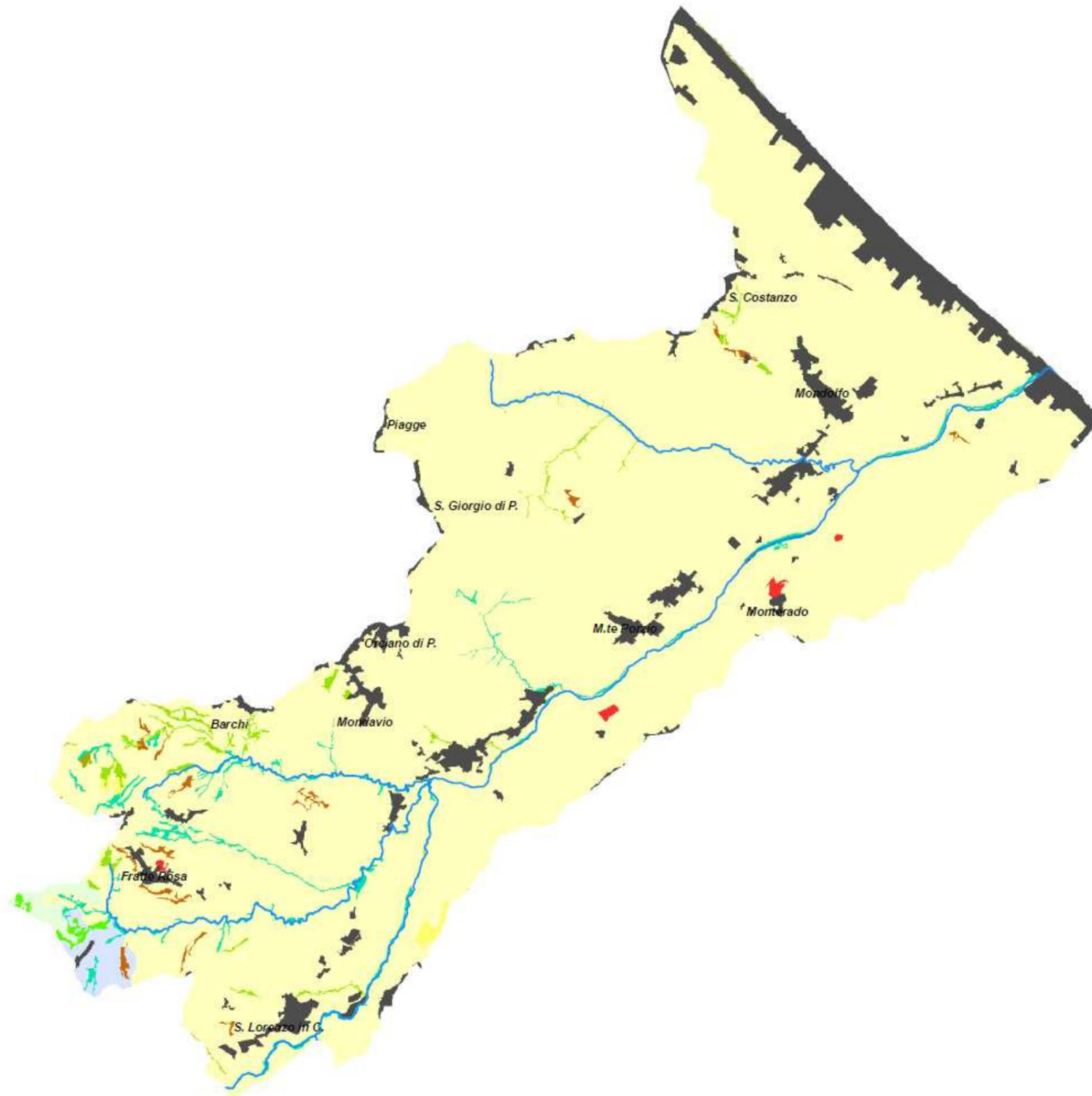
#### Sistema dei centri e nuclei storici

- Centri e nuclei di pianura
- Centri e nuclei di pendio
- Centri e nuclei di crinale

#### Altre informazioni

- Reticolo stradale
- Insempiamenti





### LEGENDA

#### Sistema botanico vegetazionale

- Lecce
- Querceti
- Ornoostrieti
- Cerrete
- Castagneti
- Faggete
- Robinieti e Ailanteti
- Altri boschi di latifoglie
- Boschi e boscaglie ripariali
- Rimboschimenti di conifere
- Arbusteti
- Prateria
- Vegetazione erbacea e arbustiva dei litorali marini
- Paesaggio delle colture agrarie

#### Sistema storico culturale

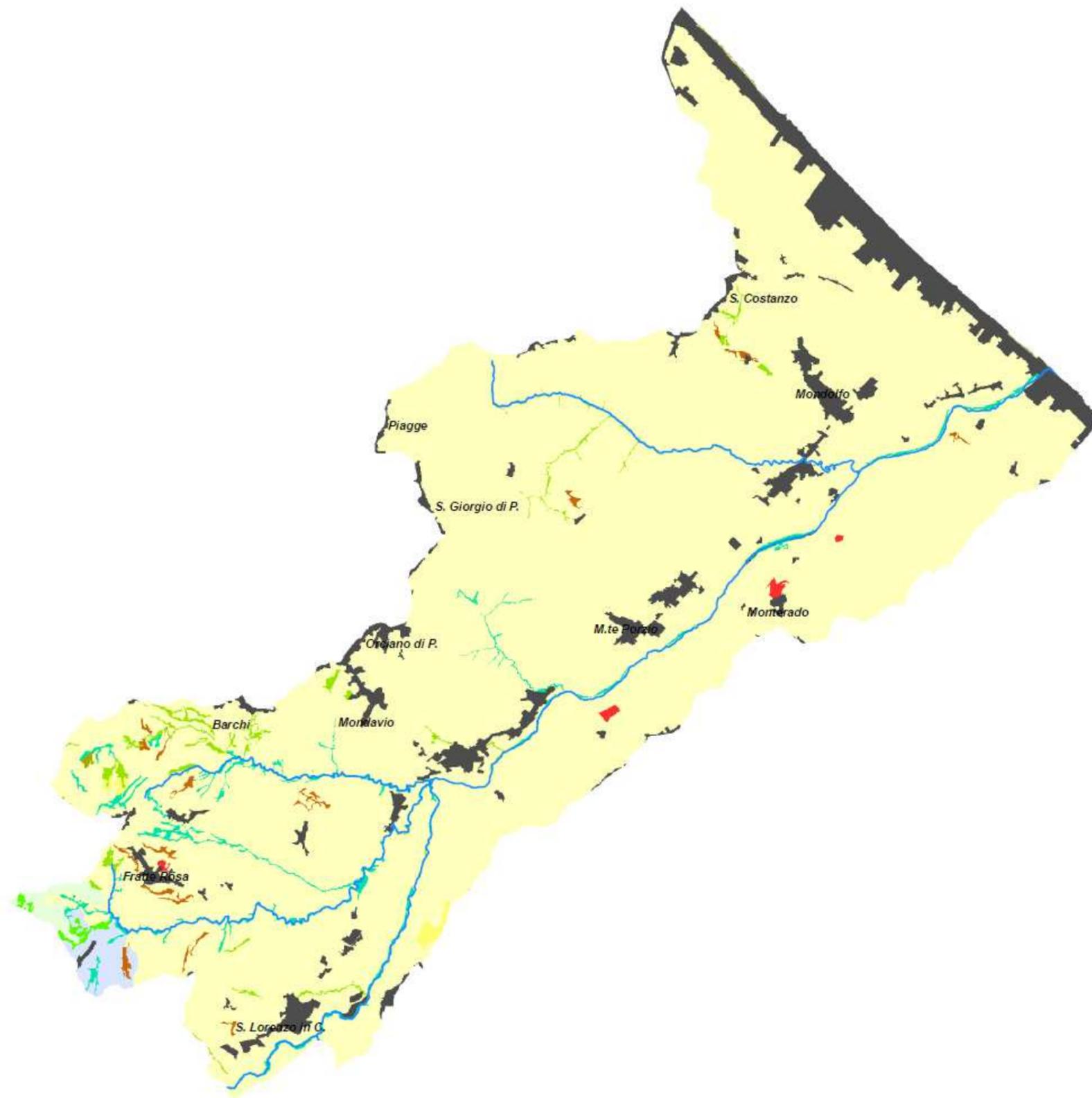
Beni storico architettonici diffusi

- Architettura industriale
- ✕ Architettura militare
- † Architettura religiosa
- Architettura residenziale
- ◆ Architettura delle infrastrutture

#### Altre informazioni

- Insediamenti
- Reticolo idrografico principale

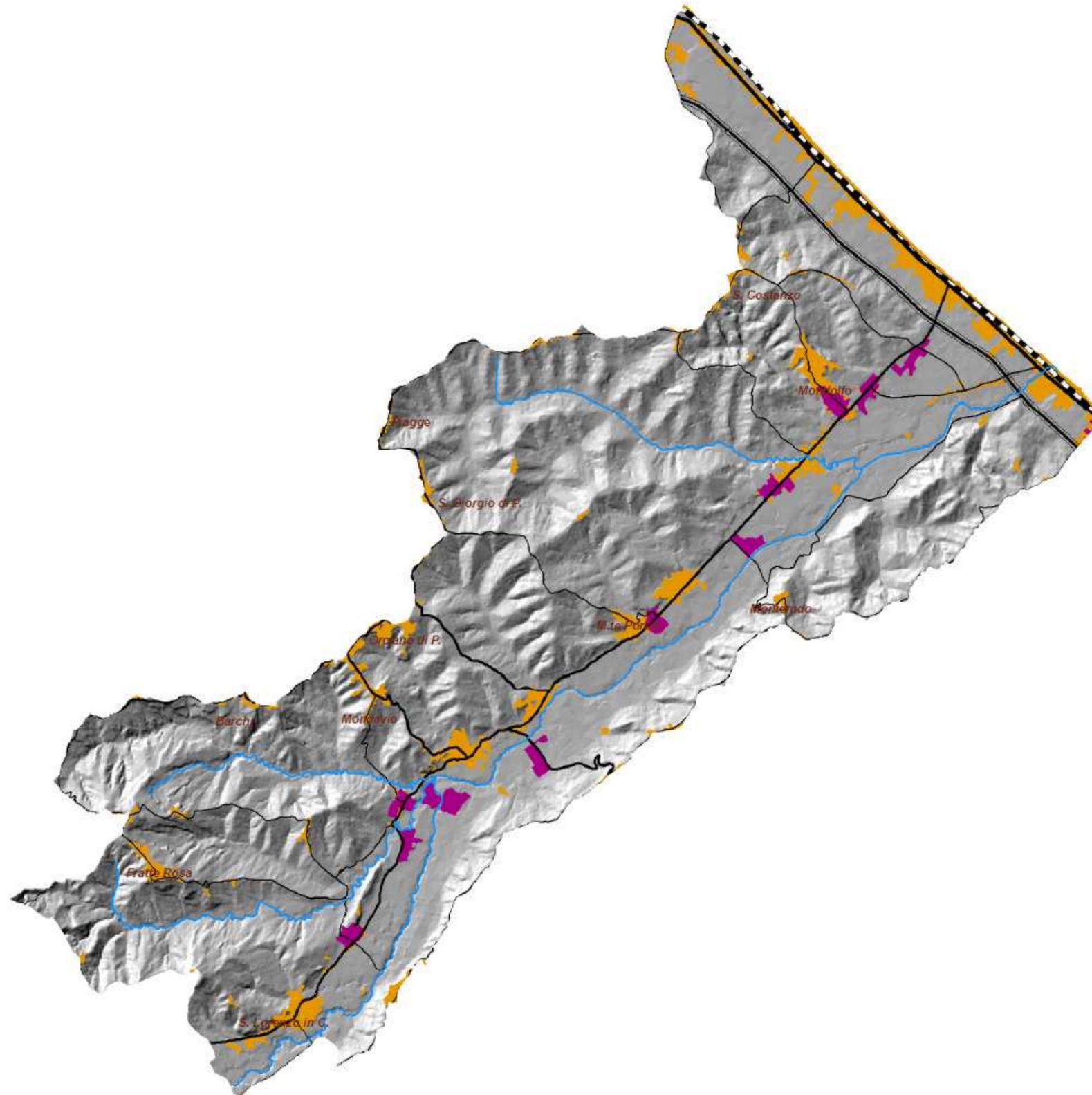




### LEGENDA

#### Ecosistemi

- Boschi mediterranei di sclerofille sempreverdi a prevalenza di *Quercus ilex*
  - Boschi mediterranei di caducifoglie a prevalenza di *Quercus pubescens*
  - Boschi submediterranei di sclerofille sempreverdi a prevalenza di *Quercus ilex*
  - Boschi submediterranei di caducifoglie a prevalenza di *Quercus pubescens*
  - Boschi submediterranei di caducifoglie a prevalenza di *Ostrya carpinifolia*
  - Boschi submediterranei di caducifoglie a prevalenza di *Quercus cerris*
  - Boschi submediterranei di *Castanea sativa*
  - Boschi collinari di sclerofille sempreverdi a prevalenza di *Quercus ilex*
  - Boschi collinari di caducifoglie a prevalenza di *Quercus pubescens*
  - Boschi collinari di caducifoglie a prevalenza di *Ostrya carpinifolia*
  - Boschi collinari di caducifoglie a prevalenza di *Quercus cerris*
  - Boschi collinari di *Castanea sativa*
  - Boschi montani di caducifoglie a prevalenza di *Fagus sylvatica*
  - Boschi montani di caducifoglie a prevalenza di *Quercus cerris*
  - Boschi montani di caducifoglie a prevalenza di *Quercus pubescens*
  - Boschi montani di caducifoglie a prevalenza di *Ostrya carpinifolia*
  - Boschi montani di *Castanea sativa*
  - Boschi antropogeni a prevalenza di *Robinia pseudoacacia*
  - Rimboschimenti di conifere (prevalentemente *Pinus nigra*)
  - Garighe
  - Arbusteti mediterranei
  - Arbusteti collinari
  - Arbusteti montani
  - Arbusteti alpini e subalpini
  - Praterie mediterranee
  - Praterie submediterranee
  - Praterie collinari
  - Praterie montane
  - Praterie alpine e subalpine
  - Vegetazione ripariale
  - Vegetazione costiera
  - Campi mediterranei
  - Campi submediterranei
  - Campi collinari
  - Campi montani
- Altre informazioni**
- Reticolo idrografico principale
  - Insediamenti



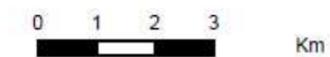
### LEGENDA

#### Componenti insediative e infrastrutturali

- Tessuti insediativi prevalentemente residenziali
- Tessuti insediativi produttivi e terziari
- Strade principali
- Strade di attraversamento regionale a percorrenza molto veloce
- Strade di connessione territoriale a percorrenza veloce
- Strade di connessione alla struttura insediativa sovralocale
- Strade di connessione alla struttura insediativa locale
- Ferrovia

#### Altre informazioni

- Reticolo idrografico principale





**Foto 1 Veduta di Mondolfo dalla pianura sottostante.**

L'originario nucleo storico posizionato sulla cresta della collina e circondato dalle mura difensive è ancora ben visibile. Nel corso degli anni seguendo le direttrici dello sviluppo dei borghi extramuros c'è stato un notevole accrescimento del sistema insediativo. Ad oggi il fenomeno del rotolamento a valle ha pressoché saldato l'insediamento in cresta con l'edificato lungo l'asse di fondovalle. Sono inoltre sorti a margine della viabilità dei veri e propri nuovi quartieri che stanno proseguendo la crescita andando a saturare le aree ancora libere. Questo fenomeno negli ultimi anni ha subito una notevole accelerazione in quanto il mercato immobiliare ha reso economicamente molto appetibili queste aree rispetto alle zone costiere. Anche la vicinanza a Senigallia, Marotta, Fano ed il sorgere di nuovi centri commerciali e piccoli stabilimenti artigianali

nelle vicinanze, nonché l'apertura del casello autostradale hanno reso ancora più strategiche queste zone. Ciò ha comportato un sensibile aumento dei trasferimenti di nuclei familiari provenienti dalla costa ma anche dai paesi vicini, contribuendo positivamente al "decongestionamento" delle zone più densamente abitate e al ripopolamento del nucleo storico e dell'immediata periferia. Al contrario il massivo accrescimento dell'urbanizzazione a strati successivi ha fortemente segnato l'immagine paesaggistica ordinaria originaria. A valle sono sorti anche numerosi insediamenti industriali ed artigianali che anch'essi hanno inevitabilmente lasciato notevoli segni sul paesaggio. Si evidenzia anche lo sviluppo di insediamenti lungo l'asse viario di crinale che tende a creare un unicum tra i nuclei di Mondolfo e San Costanzo fagocitando i piccoli insediamenti lineari sorti lungo la strada.

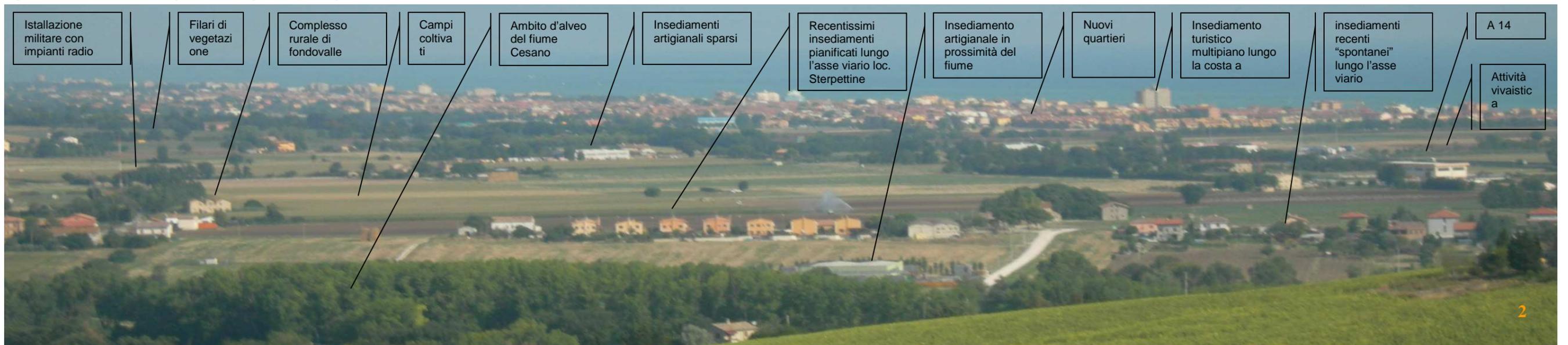
Nonostante la presenza di questi fenomeni si può ancora affermare che lo sfondo paesaggistico dominante in questa parte del territorio è ancora di carattere agrario. Nell'immagine sono visibili 2 edifici colonici, uno in stato di semi abbandono, l'altro ristrutturato nelle immediate vicinanze di capannoni industriali, situazione "tipo" che si ripete frequentemente lungo tutta la vallata. Sono ancora visibili filari di querce e di gelsi che ancora sopravvivono ormai decontestualizzati rispetto all'ubicazione e alla funzione originaria. In questo contesto l'individuazione di iniziative di valorizzazione e di restauro paesaggistico associate ad un programma di riqualificazione ambientale oltre ad avere certamente risultati positivi sull'immagine d'insieme, visto il relativo numero di abitanti assumono anche rilievo dal punto di vista della fruizione del territorio ancora libero e con caratteristiche ambientali apprezzabili.

**Foto 2: veduta panoramica della bassa valle del Cesano scattata dalla strada delle Cone, sulla sommità della prima collina in sponda destra.**

L'immagine risulta particolarmente significativa poiché vi si possono individuare pressoché tutti gli elementi strutturanti il paesaggio della bassa valle del Cesano. Questa parte del territorio, classificabile come pianura costiera residuale, è caratterizzata dalla compresenza di aree ancora a forte vocazione agricola e aree fortemente urbanizzate; nelle prime sono ancora leggibili, anche in modo puntuale, i caratteri identitari tipici del paesaggio rurale marchigiano di bassa valle, come i filari di siepi lungo i fossi che contribuiscono a spezzare la monotonia delle colture sempre più estensive, gli antichi complessi rurali che sono riusciti a conservare l'assetto organizzativo architettonico e vegetazionale originario, spesso grazie allo stato di abbandono

in cui si trovano. Lo sviluppo urbanistico, che ha avuto la massima accelerazione dalla fine degli anni 60, ha seguito una sorta di processo tendente alla saturazione dei territori a valle dell'autostrada, che funge da barriera fisica "impenetrabile". Al di là della stessa è percepibile una urbanizzazione di tipo frammentario, sviluppatasi anche in epoche molto recenti, sia dal punto di vista tipo-morfologico che funzionale degli insediamenti residenziali e produttivi. I processi territoriali evolutivi appena descritti hanno, in qualche modo, portato a rendere ancora percepibili degli elementi di naturalità, quali la presenza di "macchie" boschive, la vegetazione ripariale e il fiume Cesano, che risulta completamente isolato dal resto del contesto, anche se in alcuni punti è attanagliato da edifici produttivi. La mitigazione dell'effetto di barriera provocato dall'A14 può essere affrontato con 2

modalità operative complementari: da una parte è necessario un programma su vasta scala di interventi di schermatura e compensazione (già in corso), dall'altra si ritiene fondamentale una serie di interventi "fluidificatori" finalizzati a rendere penetrabile l'arteria favorendo la ricongiunzione dei vecchi percorsi della viabilità anche rurale con infrastrutture che favoriscano la mobilità sostenibile; lo scopo di questi interventi è, oltre alla riqualificazione paesaggistica che ne consegue, anche la ricongiunzione di 2 porzioni di territorio ad oggi non dialoganti. La forte urbanizzazione sulla costa e la dispersione urbana delle aree retrostanti possono essere equilibrate con la valorizzazione attraverso la rottura dell'isolamento delle aree di pertinenza fluviale che conservano ancora valore paesaggistico rendendole parte attiva della quotidianità.



Istallazione militare con impianti radio

Filari di vegetazione

Complesso rurale di fondovalle

Campi coltivati

Ambito d'alveo del fiume Cesano

Insediamenti artigianali sparsi

Recentissimi insediamenti pianificati lungo l'asse viario loc. Sterpettine

Insediamento artigianale in prossimità del fiume

Nuovi quartieri

Insediamento turistico multipiano lungo la costa a

insediamenti recenti "spontanei" lungo l'asse viario

A 14

Attività vivaistica

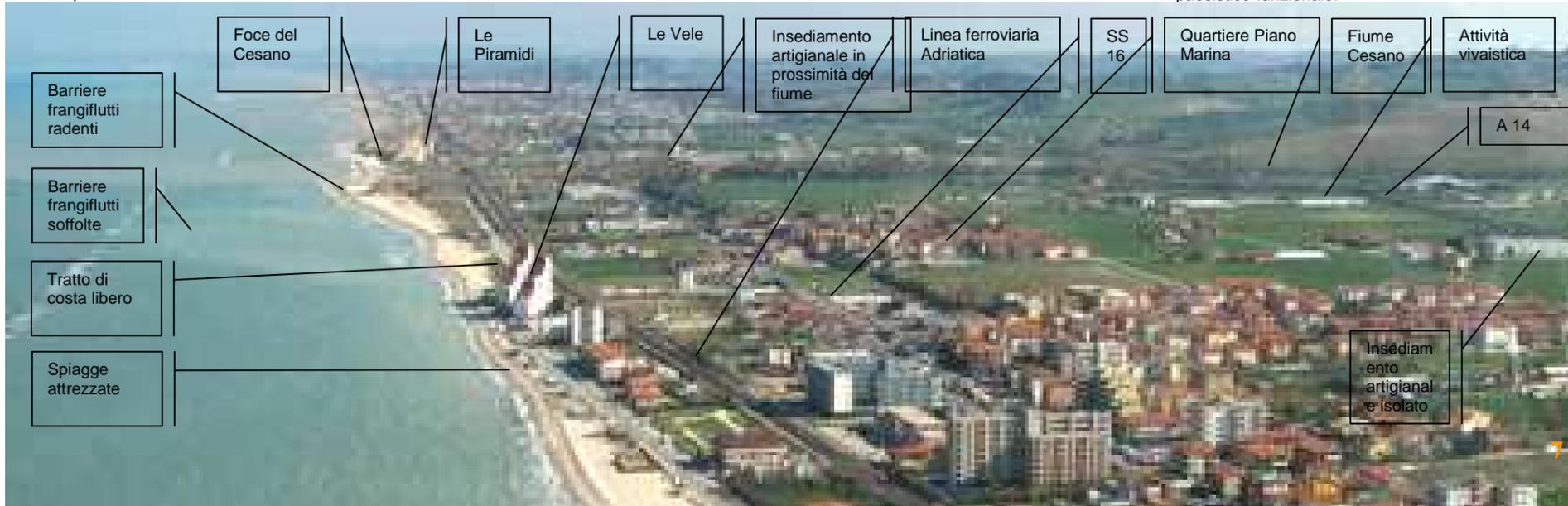


**Foto 3 Bassa valle del Cesano: depuratore: esempio di paesaggio degradato in zona foce del fiume Cesano.**

In prossimità dell'area di foce, delimitato dall'area di sedime fluviale da un lato, dalla strada statale 16 e direttrice verso l'interno negli altri lati è ubicato il depuratore comunale. La presenza di tante funzionalità concentrate in un'area di dimensioni così ridotte porta ad una perdita di identità. Sullo sfondo è percepibile la cortina edilizia della fascia costiera, il ponte ferroviario sul fiume, un insediamento lineare lungo la strada statale. In primo piano gli edifici di pertinenza dell'impianto di depurazione. Non si tratta di un fotomontaggio. Si tratta del risultato di una pianificazione casuale sviluppatasi negli anni che non ha tenuto in debito conto del contesto di riferimento in cui s'inserisce. Collocato oltre la strada statale, non visibile nella foto, c'è un capannone industriale. In sponda destra il centro commerciale Maestrale. Le opere di schermatura vegetale realizzate contestualmente al centro commerciale non contribuiscono ad una effettiva riqualificazione paesaggistica che necessiterebbe di un intervento coordinato su più fronti: valorizzazione della adiacente duna costiera, schermatura delle infrastrutture, rinaturalizzazione delle aree ancora libere, conversione attività incompatibili.

**Foto 7: veduta aerea del tratto di fascia costiera da Marotta verso la foce del Cesano (fonte Panoramio - Google Earth)**

Dalla foto aerea è possibile avere una visione completa degli elementi strutturanti il paesaggio della fascia costiera dell'ambito. La forte urbanizzazione delle aree limitrofe alla spiaggia ha pressoché occultato ogni varco visivo dalla costa verso l'interno. Solo in prossimità della foce è ancora possibile trovare dei vuoti che permettono di spaziare fino alla vecchia duna oltre la linea ferroviaria e la statale. La triplice barriera infrastrutturale che corre parallela alla linea di costa ha nel tempo condizionato la collocazione dei nuovi insediamenti, ma il vero margine litoraneo della città costiera può essere individuato nell'autostrada, che funge da limite di saturazione. Oltre la stessa il paesaggio ordinario diventa a dominante agraria, dove ancora sono percepibili i caratteri tipici del paesaggio agrario di pianura marchigiana: complessi rurali con edifici, annessi e impianti vegetali lo testimoniano. Si evidenziano complessi industriali sparsi e nuovi insediamenti abitativi. Nella zona non si evidenzia la presenza di particolari emergenze storico-culturali in relazione col paesaggio. La linea di costa ha subito notevoli trasformazioni a causa di processi erosivi regimati dall'apposizione di barriere frangiflutti di vario tipo.



**Foto 4 Bassa valle del Cesano: strada interpoderale.** Per raggiungere e rendere fruibili le aree golenali del Cesano da chi vive in zona è opportuno riorganizzare e riqualificare le relative vie d'accesso.

**Foto 5 Bassa valle del Cesano: sentiero ad uso agricolo che conduce al fiume.**

Il corridoio fluviale del Cesano costituisce paesaggio di valore da riconoscere, valorizzare e migliorare con interventi dedicati multidisciplinari.

**Foto 6 Bassa valle del Cesano: ponte sul fiume Cesano.**

Questa infrastruttura leggera è molto utilizzata dai residenti che risparmiano molti chilometri per recarsi a Senigallia e nei luoghi di lavoro. E' ormai parte integrante del paesaggio. Riqualificazione paesistico-funzionale.





**Foto 8 Strada della Bruciata: attraversamento dell'Autostrada nel paesaggio di valore.**  
La scelta fatta negli anni 60 di collocare l'autostrada adriatica in prossimità della costa, ai piedi dei primi rilievi collinari ha indelebilmente segnato il paesaggio e ha fortemente condizionato ogni scelta urbanistica. Ad oggi, essendo impensabile la delocalizzazione, si sta provvedendo al raddoppio con una particolare cura alle misure di compensazione e schermatura. Pensare, laddove possibile, alla costruzione di gallerie artificiali e rendere il più permeabile possibile il barriera potrebbero essere le soluzioni migliori per una efficace politica di riqualificazione paesaggistica. La strada della bruciata corre parallela al Cesano fino a Monterado, poi il percorso prosegue fino a Castelleone. Il territorio che attraversa può assolutamente essere considerato paesaggio di valore. Percorrendola si attraversano pregevoli aree rurali di pianura e si spazia con la vista verso le colline che alternano campi coltivati segnati da filari a macchie dove la pendenza aumenta; si vede il Castello di Monterado, l'area di Montedoro, l'antica Suasa. Nel percorso si incrociano solo un paio di industrie (una di sedie e una di bitumi) che con minimi interventi potrebbero essere discretamente meglio integrate nel paesaggio, mentre sono pressoché assenti new-towns. Vari agriturismi, un maneggio, il vivaio forestale della Regione completano il quadro.

**Foto 13 Vecchio mulino**

Per quanto riguarda l'edificato "storico", il territorio della bassa valle si caratterizza per la compresenza in un contesto a prevalenza rurale di complessi rurali isolati, di piccoli borghi sorti lungo gli assi viari, piccoli complessi produttivi legati all'agricoltura (mulini).



**Foto 9 Pali presso la fraz. Molino Vecchio**

Nelle zone agricole non è infrequente imbattersi in boschi di pali e tralicci delle linee elettriche e telefoniche. Ad ogni casa corrisponde almeno un cavo, ad ogni cavo una serie di pali collegati a tralicci. Anche questi sono elementi di degrado paesaggistico che debbono opportunamente essere affrontati e risolti.

**Foto 10 Sorbolongo**

Immagine tipica rappresentativa del paesaggio collinare nei pressi di Fratterosa. È visibile il piccolo nucleo in cresta di Sorbolongo. La tessitura dei campi è scandita da siepi, fossi e strade poderali. Sono visibili le macchie sorte nelle aree marginali a più forte pendenza.

**Foto 11 Trivio e chiesetta rurale nei pressi di San Lorenzo in Campo**

Figurine e in misura minore piccole cappelle sorgono agli incroci delle strade rurali e costituiscono piccoli segni identitari caratterizzanti il paesaggio agrario.

**Foto 12 Area libera in parte attrezzata a San Lorenzo in Campo**

Questo luogo è presente nella memoria storica per la presenza di una vecchia fonte di acqua sulfurea, un tempo meta di pellegrinaggi per l'approvvigionamento in quanto considerata curativa, oggi non potabile. L'area si trova in adiacenza al fiume Cesano a poca distanza dal centro abitato e una opportuna riqualificazione può evidenziarne le caratteristiche paesaggistiche interessanti.

**Foto 13 Piccolo complesso rurale fondovalle in stato di semi abbandonei presso di Molino Vecchio.** Sono ancora riconoscibili i tipici componenti architettonici e vegetazionali





**Foto 15 Complesso di Santa Maria in Portumo.**  
Eretta nel VI sec. Fu nel medioevo importante abbazia. Rimaneggiata più volte conserva ancora l'abside della primitiva struttura paleocristiana. Il contesto in cui è collocato il complesso attualmente non risulta valorizzato dal punto di vista paesaggistico, pertanto sarebbe opportuna l'individuazione di misure di salvaguardia e valorizzazione del contesto come: deviazione stradale, smantellamento superfici asfaltate, valorizzazione ritrovamenti archeologici e elementi di pregio, delocalizzazione campi da gioco, razionalizzazione e valorizzazione del verde, creazione di zone filtro con edilizia scadente.



**Foto 16 La foresta fossile**  
(fonte: monteporzio.cult.altervista.org)  
Nell'alveo fluviale nel territorio compreso tra Pergola e Monterado sono stati ritrovati tronchi fossili che costituivano una foresta pluviale di considerevole dimensione

**Foto 17 Le case di terra nei pressi di Fratterosa**  
Nel versante rurale che si sviluppa a sud ovest del centro storico caratterizzato dal "lubaco" restano diverse testimonianze di questo antico modo di costruire. Le case sono in avanzato stato di degrado.



**Foto 18 San Gervasio di Bulgaria**  
Chiesa romanica che sorge in adiacenza alla pergolese al centro di un'area archeologica nel luogo ove anticamente sorgeva una stazione di posta di epoca romana di Ad Pirum Filumeni, citata nella Tabula Peutingeriana. Esempio di architettura di grande valore storico costruita utilizzando materiali di spolio di epoca romana. Attualmente è attornata da recenti lottizzazioni.

**Foto 19 Area Archeologica di Suasa loc. Pian Volpello: Anfiteatro romano**  
Il complesso è attualmente oggetto di scavo e studio. Ha una notevole estensione territoriale nel fondovalle che raggiunge anche l'altra sponda del Cesano. La marginalità dell'area ha contribuito a mantenere libero nel tempo il territorio circostante.

**Foto 20 Castelgandolfo**  
Area sottoposta a vincolo L.1497/39 (PTC) Monteporzio Loc. Castelgandolfo: Verificarne i valori rimasti e proporre misure di riqualificazione.



**Foto 22 Paesaggio di Montedoro**  
Il "Polo di Montedoro" è un esempio di area ove, oltre agli aspetti naturalistici e flogistici (L.R. 52/74), sono protetti i resti della civiltà picena ed il rapporto tra una tipica chiesa a carattere rurale e l'intorno. Nelle giornate particolarmente limpide da qui la vista spazia dal mare fino a Sasso Simone e Simoncello.

**Foto 21 Montedoro**  
Tipica chiesetta rurale di antica origine più volte rimaneggiata attualmente presente nella memoria collettiva per l'elevato contesto paesaggistico e panoramico.



## Ambito B3 - la Valle del Cesano

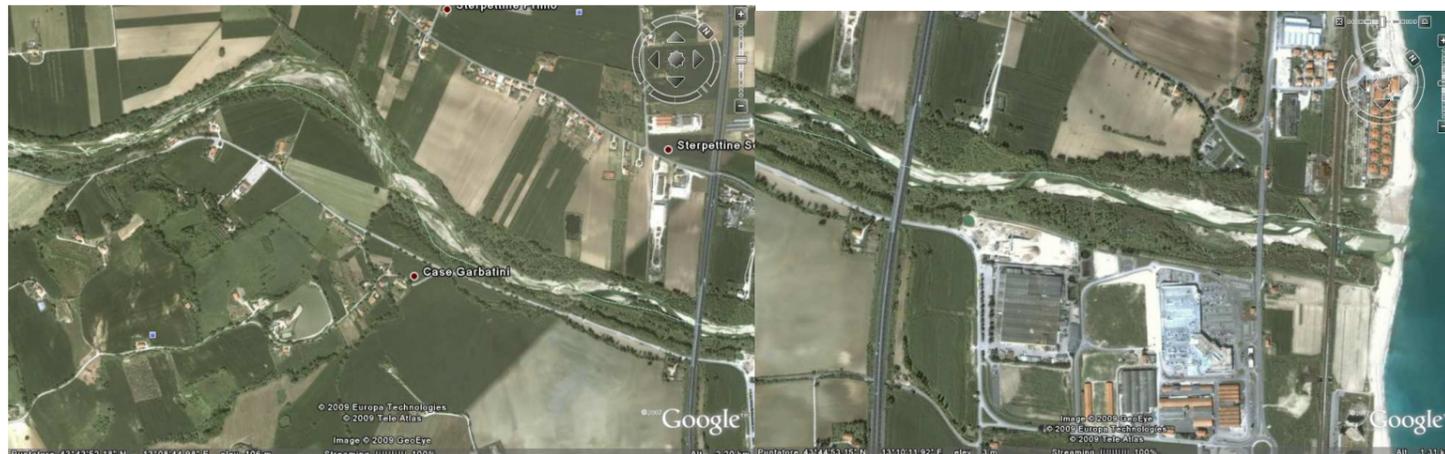
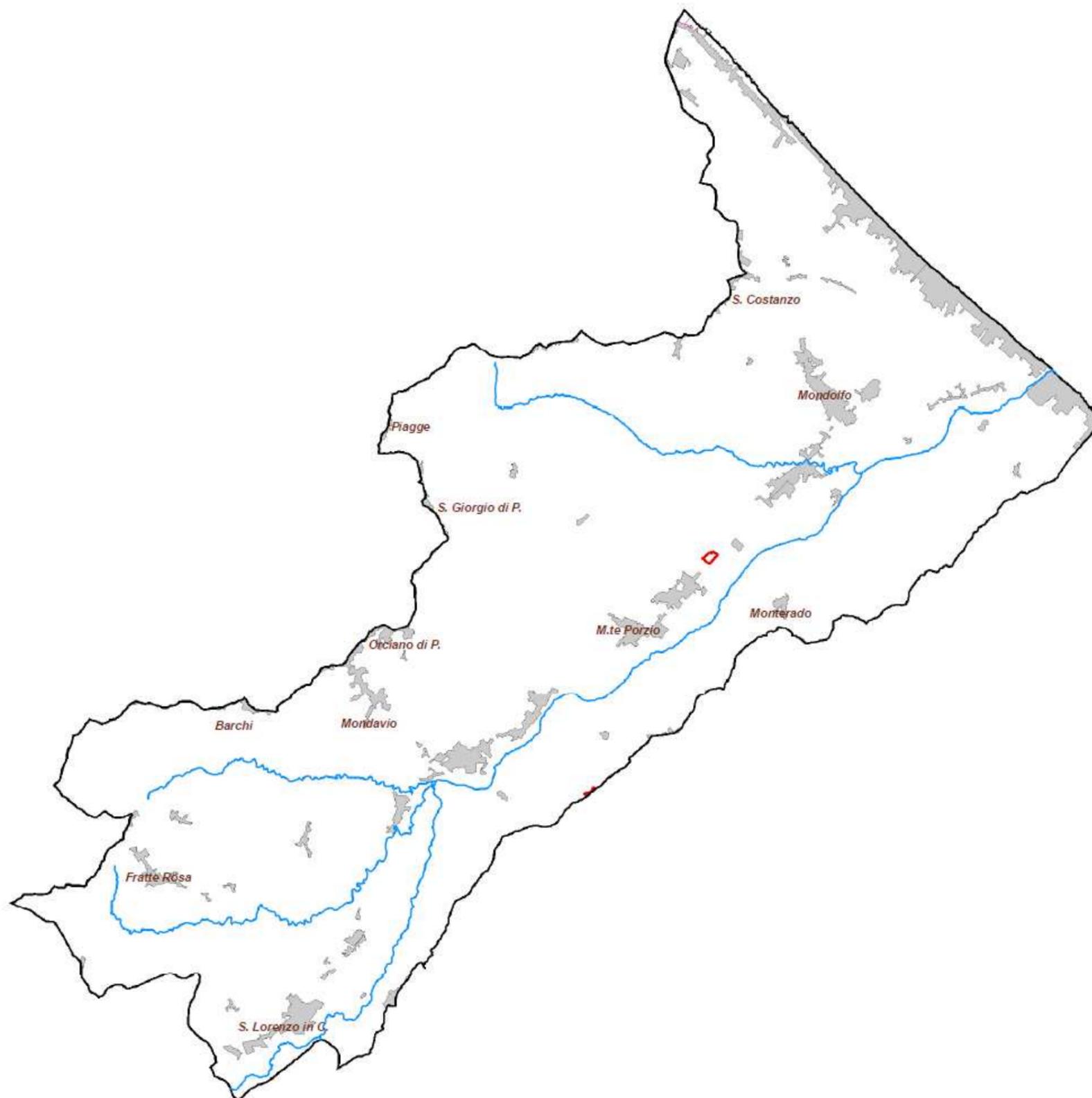


Foto 23 e 24 Immagini satellitari tratte da Google Earth del tratto di costa tra Metauro e Cesano

Foto 25 Immagini satellitari tratte da Google Earth del tratto di asta fluviale nei pressi della foce del Cesano



### LEGENDA

 Aree tutelate ai sensi dell'art. 1- quinquies del Dlgs 312/1985 convertito con L. 431/1985 (c.d. GALASSINI)

 Aree tutelate ai sensi dell'art. 136 Dlgs. 42/2004

 Aree naturali protette L. 394/1991 e L.R. 15/1994

Rete Natura 2000  
(Direttiva 92/43/CEE "HABITAT"  
Direttiva 79/409/CEE "Uccelli")

 Zone di Protezione Speciale

 Siti di importanza Comunitaria

### Altre informazioni

 Insediamenti

 Reticolo idrografico principale



# Ambito B3 - la Valle del Cesano

## ANALISI SWOT

Punti di forza	Punti di debolezza
<p><b>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA BOTANICO, ECOLOGICO E AL PAESAGGIO RURALE</b></p> <p>Diffusa attrattività turistica del territorio</p> <p>Presenza di pianure costiere residuali di alto interesse naturalistico in corrispondenza di fasce fluviali e pianure alluvionali ancora residue (foce Cesano, litorale a nord e a sud della foce del Cesano, Aree golenali Cesano);</p> <p>Presenza di elementi puntuali che caratterizzano la vallata e che potrebbero essere messi a sistema: i mulini e le case di terra.</p> <p>- Questa è la terra dei mulini schierati lungo il corso del fiume; mulini da ritrovare e da recuperare (es. Mulino Torre o Dal Passo di Corinaldo in loc. San Filippo, Mondavio; in loc. Borgo Fonte Romana, loc. Borghetto Goretti, Fratte Rosa; il Mulino del Perugino e i mulini di San Lorenzo, San Lorenzo in Campo).</p> <p>- Le case di terra sono l'espressione di un modo di costruire molto povero e semplice, basato sull'uso del lubaco, terra argillosa grigio-giallastra tipica delle terre di Fratte Rosa, Montalfoglio, Montevicchio, Mondavio, Orciano di Pesaro. Da Fratte Rosa potrebbe partire un itinerario nelle Marche alla riscoperta del costruito in terra cruda.</p> <p>Presenza di insediamenti coloniali complessi sparsi ancora caratterizzanti il paesaggio della bassa collina.</p> <p>Presenza di piccoli boschi o macchie relitti in corrispondenza delle discontinuità morfologiche dei versanti, per lo più su scarpate di accentuata acclività.</p> <p>Sviluppo significativo dei settori extralberghieri (country house, agriturismo).</p> <p><b>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA DEI BENI CULTURALI</b></p> <p>Patrimonio culturale d'epoca Romana: Area Archeologica di Suasa, da San Lorenzo in Campo, loc. Miralbello, a Castelleone di Suasa. Il municipium di Suasa sorse antecedentemente al sistema di assi di comunicazione incentrato sulla Flaminia. L'abbandono dell'abitato avvenne al tempo dei conflitti tra Goti e Bizantini (circa 500d.C.) fino al completo degrado ed abbandono con espoliazioni del materiale per nuove costruzioni.</p> <p>Edifici di origine abbaziale sorti nei luoghi che, pur assicurando la necessaria quiete ed isolamento, offrirono pure opportunità di sussistenza: Abbazia di San Gervasio, Chiesa di S. Maria in Pontorno, chiesa di Santa Maria della Quercia, i conventi francescani di Corinaldo e di Fratte Rosa (Santa Vittoria).</p> <p>Permanenze sistema articolato di edifici ecclesiastici recentemente restaurati anche grazie all'attuazione del Piano di recupero, ripristino e restauro dei beni culturali danneggiati dal sisma '97, come San Gervasio, la rocca roveresca Mondavio, l'adiacente teatro Apollo, il Santuario di Santa Maria Goretti (intervento parziale), Chiesa di San Lorenzo nell'omonimo centro.</p> <p>Aree sottoposte a vincolo L.1497/39 (PTC)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Monteporzio Loc. Castelgandolfo</li> </ul> <p>La valle di Mondolfo è da alcuni anni sede di un percorso naturalistico e culturale denominato "la valle dei Tufi", che collega i centri di Mondolfo, San Costanzo e Stacciaola a partire dalla pineta del Santuario della Madonna delle Grotte.</p> <p>Presenza di una foresta fossile rinvenuta nell'alveo fluviale nei territori dei Comuni tra Monterado a Pergola.</p>	<p><b>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA INSEDIATIVO E DELLE INFRASTRUTTURE</b></p> <p>Sbarramento costituito dal fascio delle infrastrutture viarie</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>SS16</li> <li>A14</li> <li>Ferrovia Bologna Ancona</li> <li>SP 424 Valcesano</li> </ul> <p>Interruzione del rapporto originario in termini funzionali e figurativi della costa con l'entroterra (problema superamento fascio delle infrastrutture)</p> <p>Sviluppo dell'insediamento prevalentemente residenziale con andamento continuo lungo la fascia costiera (Marotta).</p> <p>Sviluppo dell'insediamento prevalentemente produttivo, commerciale ed artigianale con andamento discontinuo lungo le direttrici viarie interne di fondo valle</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Zona industriale artigianale e commerciale di Mondolfo, Monterado e Ponte Rio, Cesano - Bruciata</li> </ul> <p>Mancanza di relazione tra la fascia degli arenili e la prima fascia urbanizzata.</p> <p>Presenza e sviluppo continuo di recenti espansioni urbane lungo i crinali che spesso creano un unicum urbanizzato tra più centri e l'insediamento di fondovalle (Mondolfo, San Costanzo).</p> <p>Commistione degli impianti produttivi a forte impatto ambientale e visivo con le residue zone agricole e residenziali.</p> <p><b>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL TEMA PERCETTIVO-IDENTITARIO</b></p> <p>Perdita del carattere identitario del paesaggio agrario e delle connotazioni tipiche dell'insediamento sparso.</p> <p>Avanzamento di un modello paesaggistico urbano indefinito e incompiuto nelle espansioni periferiche.</p> <p>Presenza di siti di cava dimessi non adeguatamente recuperati che individuano aree in evidente dissonanza paesaggistica con l'intorno.</p> <p><b>RIFERIBILI AL SISTEMA SOCIO-ECONOMICO O AMMINISTRATIVO</b></p> <p>Frammentazione istituzionale (la frazione Ponte Rio è divisa tra 2 province e 3 comuni)</p> <p><b>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA DEI BENI CULTURALI</b></p> <p><b>INTEGRATI O NON RIFERIBILI A SISTEMI PREVALENTI</b></p>
<p><b>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA INSEDIATIVO E DELLE INFRASTRUTTURE</b></p> <p>Permanenze sistema articolato di centri e nuclei storici in buono stato di conservazione e castelli con mura medievali ancora ben visibili:</p> <p>- Presenza di centri urbani di origine medievale ubicati sulle sommità e sulle linee di crinale (Nucleo storico di Montalfoglio, Mondavio, Mondolfo, Fratterosa, Monteporzio, San Costanzo).</p> <p>- Presenza di rocche e fortezze ben conservate come quella di Mondavio e del borgo di Castelvecchio a Monte Porzio, oggi di proprietà privata.</p> <p>Nucleo storico di fondovalle di San Lorenzo in Campo.</p> <p>Scarsa urbanizzazione della sponda destra del fiume Cesano.</p>	<p><b>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA IDRO-GEOLOGICO</b></p> <p>Occupazione di suoli in prossimità della foce del Cesano che interessando la fascia di pertinenza fluviale crea di conseguenza gravissime situazioni di rischio</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>Insediamenti turistici a Cesano (Piramidi) e Marotta (Girasole e camping) (residences, campeggi)</li> <li>Centro commerciale il Maestrale e zona artigianale</li> </ul>
<p><b>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL TEMA PERCETTIVO-IDENTITARIO</b></p> <p>Area floristica e complesso rurale di Montedoro, di alto valore paesaggistico per la posizione panoramica e storico per la chiesa, la colonica e i ritrovamenti archeologici.</p> <p>Nuovi paesaggi agrari scaturiti dal rinnovamento di interesse per le colture tradizionali DOC.</p> <p>Nella porzione dei rilievi collinari pedemontani, discreta presenza nella di elementi caratterizzanti il paesaggio agrario storico (filari, siepi, alberature)</p>	<p><b>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA BOTANICO, ECOLOGICO E AL PAESAGGIO RURALE</b></p> <p>Banalizzazione del paesaggio vegetale per intensività dell'urbanizzazione, degli usi agricoli e per degrado delle formazioni riparali</p> <p>Elevata diffusione dei fenomeni di dissesto idrogeologico (erosione e fenomeni gravitativi)</p> <p>Ambiti riparali degradati per: riduzione della biodiversità floristica; riduzione della diversità biocenotica; ricostituzione di cenosi scarsamente strutturate; presenza di specie alloctone ed invasive; frammentazione della continuità ecologica</p> <p>Frammentazione e dispersione delle unità produttive e ridotta dimensione aziendale</p> <p>Alterazione ed inefficienza della rete di drenaggio superficiale (corpi collettori) e del reticolo idrografico minore (corpi recettori)</p> <p>L'uso agricolo del suolo influisce negativamente sulla probabilità ed intensità dei fenomeni di dissesto</p> <p>Poche le aree a vocazionalità agricola produttiva o individuate per l'emergenza di caratteri di specificità di origine, qualità o denominazione del prodotto.</p>
<p><b>RIFERIBILI AL SISTEMA SOCIO-ECONOMICO O AMMINISTRATIVO</b></p> <p><b>INTEGRATI O NON RIFERIBILI A SISTEMI PREVALENTI</b></p> <p><b>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA IDRO-GEOLOGICO</b></p>	<p>Ambiti riparali spesso caratterizzati da forte degrado degli habitat naturali in termini:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>floristici (perdita di biodiversità)</li> <li>strutturali</li> <li>fisionomici (frammentazione e scarsa continuità ecologica)</li> <li>presenza di specie invadenti, esotiche e banali</li> </ul> <p>Presenza di uno stato di abbandono e degrado delle case di terra, anche dovuto alla scarsa qualità del sistema costruttivo e alla estrema semplicità della struttura architettonica.</p>

# Ambito B3 - la Valle del Cesano

Opportunità		Minacce	
<p><b>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA BOTANICO, ECOLOGICO E AL PAESAGGIO RURALE</b></p> <p>Promozione della multifunzionalità delle aziende agricole ed agrosilvopastorali</p> <p>Sviluppo delle azioni di conservazione in situ del germoplasma di specie forestali e creazione di zone di produzione a livello locale di materiale vegetale per opere di Ingegneria Naturalistica</p> <p>Valorizzazione delle potenzialità delle fasce fluviali quale connessione ecologica multifunzionale tra zone urbanizzate e tra zone naturali o naturaliformi</p> <p>Riqualificazione e ricostituzione delle fasce di corridoio ambientale</p> <p>Riqualificazione ecosostenibile delle aree agricole limitrofe</p> <p>Produzione di legname "fuori foresta" legata soprattutto agli ambienti periferiali, quale alternativa alle rotazioni colturali agricole</p> <p>Integrazione dell'attività agricola nel sistema di gestione forestale nelle aree fluviali</p> <p>Aumentare l'attenzione alle trasformazioni e recupero delle case coloniche sparse finalizzati anche a nuove destinazioni d'uso.</p> <p>Individuazione di politiche per potenziamento ed innovazione di attività agricole che aumentano la fertilità dei suoli.</p> <p>Valorizzazione delle potenzialità delle fasce fluviali quale connessione ecologica multifunzionale tra zone urbanizzate.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ ispessimento della fascia di corridoio ambientale (riqualificazione e ricostituzione)</li> <li>▪ riqualificazione ecosostenibile delle aree agricole limitrofe</li> <li>▪ protezione dei varchi</li> <li>▪ promozione del turismo rurale (multifunzionalità azienda agricola)</li> </ul> <p>Recupero naturalistico delle aree degradate.</p> <p>Programmare il recupero delle aree degradate reintegrando gli aspetti naturalistici di biodiversità perduti (ex cave).</p> <p>Valorizzazione delle aree di cava risanate per itinerari turistici ed ecologici.</p> <p>Aumentare la capacità di immobilizzazione del carbonio nei terreni agricoli (azioni incentivanti la corretta gestione della sostanza organica del terreno - utilizzo del compost di qualità prodotto da impianti pubblici dell'ambito - agricoltura conservativa, ecc.)</p> <p>Aumento del livello di naturalità negli ambienti antropizzati (Fasce di pertinenza fluviale - pianura alluvionale - aree periurbane - fasce di mitigazione aree produttive e commerciali)</p> <p>Produrre legname e biomassa fuori foresta modificando gli usi del suolo nelle aree alluvionali periferiali, in alternativa alle produzioni agricole tradizionali favorendo l'approvvigionamento energetico da risorse rinnovabili.</p>	<p><b>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA DEI BENI CULTURALI</b></p> <p>Valorizzazione delle aree di interesse storico-culturale anche tramite interventi che facciano emergere la specificità di luoghi, l'identità territoriale, le radici e le memorie storiche, in quanto valori caratteristici delle singole realtà.</p> <p>Creazione di una rete turistico-ricettiva per la diffusione del patrimonio storico ed architettonico con lo studio di sistemi di visita e di conoscenza interculturali (itinerario archeologico/naturalistico/architettonico/tradizioni popolari).</p> <p>Creazione di un "Parco Archeologico Intercomunale". Da Fratte Rosa potrebbe partire un itinerario nelle Marche alla riscoperta del costruito in terra cruda.</p> <p><b>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA INSEDIATIVO E DELLE INFRASTRUTTURE</b></p> <p>Caratterizzare i nodi puntuali che generano nuove centralità e riqualificare gli assi viari principali (SS Adriatica e SP Pergolese) che in numerosi tratti svolgono la funzione di strada urbana.</p> <p>Individuazione di misure per disincentivare i fenomeni di saldatura tra centri collinari e vallivi.</p> <p>Schermi vegetali con specie vegetali autoctone Piantumazioni di specie vegetali autoctone (arboree ed arbustive) in corrispondenza di aree a forte impatto antropico al fine di mitigare i rumori, le polveri, e compensare le emissioni di CO2. Gli elementi insediativi ed infrastrutturali di maggior disturbo, sia dal punto di vista acustico che estetico, possono essere schermati con piantumazioni di essenze arboree ed arbustive autoctone, che hanno anche un ruolo di barriera nei confronti delle polveri e del particolato.</p> <p>Aumentare il benessere ed il senso di appartenenza della popolazione attraverso azioni di conservazione dei paesaggi condivisi e dei luoghi con valore identitario e simbolico.</p> <p><b>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL TEMA PERCETTIVO-IDENTITARIO</b></p> <p>Riqualificare il paesaggio costiero con l'attribuzione di nuove identità conferendo un ruolo urbano e di valorizzazione in termini paesaggistici alle emergenze storico culturali ed ambientali e alle centralità emergenti.</p> <p>Conservazione dei varchi visuali tra mare e fascia infrastrutturale migliorando gli attraversamenti trasversali in termini paesaggistici.</p> <p>Riconoscimento del valore strutturante delle relazioni percettive e visuali tra pianure e crinali.</p> <p>Controllo dello skyline e promozione di azioni finalizzate al ripristino.</p> <p>Aumentare lo sviluppo e l'efficacia delle connessioni ecologiche tra i nodi della rete attraverso la riqualificazione e la ricucitura degli elementi capillari strutturali del paesaggio con valenza in termini di habitat (parco agricolo).</p> <p>Valorizzazione paesaggistica della strada della Bruciata</p> <p><b>RIFERIBILI AL SISTEMA SOCIO-ECONOMICO O AMMINISTRATIVO</b></p> <p>Verificare gli esiti dei piani degli arenili e della pianificazione urbanistica delle zone costiere in funzione della salvaguardia e della valorizzazione del patrimonio naturale e storico - monumentale ancora integri.</p> <p>Aggregazioni intercomunali per tentare di condividere la pianificazione territoriale a favore di politiche paesistico - ambientali più efficaci e condivise <b>Unione dei Comuni Roveresca Unione dei Comuni della Valcesano</b></p> <p><b>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA IDRO-GEOLOGICO INTEGRATI O NON RIFERIBILI A SISTEMI PREVALENTI</b></p>	<p><b>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA IDRO-GEOLOGICO</b></p> <p>Alterazione e perdita di efficienza della rete drenante superficiale (corpi collettori) e del reticolo idrografico minore (corpi recettori).</p> <p>Aumento dell'impermeabilizzazione dei suoli nelle aree alluvionali a maggiore vocazionalità insediativa.</p> <p>Ulteriore perdita di efficacia della regimazione idraulica ed aumento del pericolo e del rischio idraulico</p> <p><b>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA BOTANICO, ECOLOGICO E AL PAESAGGIO RURALE</b></p> <p>Consumo del suolo agricolo e perdita di aree aperte rurali a favore di altri usi</p> <p>Manomissione dell'ecosistema fluviale a seguito di impatti diretti sull'habitat provocati da interventi ed azioni antropiche (manutenzioni idrauliche, uso agricolo, ecc)</p> <p>Perdita di fertilità dei suoli e trend di desertificazione</p> <p>Aumento del pericolo e rischio idrogeologico a causa dell'incuria o della non realizzazione delle sistemazioni idraulico-agrarie e forestali</p> <p>Aumento della dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento di prodotti legnosi o comunque da zone distanti dalle trasformazioni e dall'utilizzo</p> <p>Perdita di maestranze locali e conoscenze tradizionali per le produzioni e la gestione silvopastorale e loro sostituzione con manovalanza straniera con scarsa formazione e rispetto delle norme in materia di sicurezza e previdenza</p> <p>Frammentazione della proprietà agricola e limitata estensione delle unità produttive con conseguenze sul piano della sostenibilità economica dell'attività e sulla stabilità insediativa della popolazione rurale (in particolare nel settore pedemontano)</p> <p>Inquinamento del paesaggio agrario con l'inserimento di tipologie edilizie banali (ampliamenti o nuove realizzazioni) con carattere moderno e manifestamente dissonanti con i caratteri di tipicità dell'edilizia tradizionale</p> <p>Perdita di fertilità dei terreni agricoli ed incremento del trend di desertificazione.</p> <p>Incremento del degrado dell'ecosistema fluviale causato dal protrarsi di azioni antropiche a forte impatto sugli habitat collegati (interventi di regimazione idraulica non corretti - uso agricolo nelle fasce ecotonali e nelle zone di rispetto degli ecosistemi naturali - occupazione insediativi dei suoli)</p> <p><b>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA DEI BENI CULTURALI</b></p> <p>Perdita del valore identitario legato alla mancata tutela e valorizzazione degli elementi storico architettonici e ambientali minori puntuali diffusi (case di terra, mulini, ecc.).</p> <p><i>Persistenza di un modello di sviluppo poco attento alla conservazione delle risorse naturali, culturali e tradizionali.</i></p>	<p><b>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL SISTEMA INSEDIATIVO E DELLE INFRASTRUTTURE</b></p> <p>Crescita "spontanea" di nuovi agglomerati residenziali a forte impatto ambientale e visivo con le residue zone agricole</p> <p>Presenza di nuove centralità emergenti (aree produttive, centri commerciali, ecc.) sorte soprattutto in relazione ai nodi viari e agli svincoli autostradali, prive di qualità e assolutamente estranei al contesto insediativo (prevalente nella sponda pesarese).</p> <p>Attanagliamento dell'urbanizzazione recente sui complessi monumentali e attorno alle aree archeologiche: Abbazia di San Gervasio, Chiesa di S. Maria in Portuno, area archeologica di Pian Volpello, Miralbello.</p> <p>Tendenza al consumo di suolo in zone pianeggianti senza coordinamento tra amministrazioni contigue con perdita delle caratteristiche del paesaggio fluviale, annullamento delle risorse di fertilità del terreno agricolo, perdita di elementi residui di naturalità, costituzione di un nuovo paesaggio "ordinario" che annulla il rapporto originario tra centri collinari e pianure sottostanti (prevalente nella sponda pesarese).</p> <p><b>RIFERIBILI, IN PREVALENZA, AL TEMA PERCETTIVO-IDENTITARIO</b></p> <p>Mancanza di attenzione in termini paesaggistici per le residue zone di naturalità, collinari e di pianura che si affacciano sulla costa</p> <p><b>RIFERIBILI AL SISTEMA SOCIO-ECONOMICO O AMMINISTRATIVO</b></p> <p>Diffusione del disagio sociale per difetto di servizi alle fasce deboli della popolazione.</p> <p><b>INTEGRATI O NON RIFERIBILI A SISTEMI PREVALENTI</b></p>